



Ponte e i bimbi malati Così la montagna «produce» gioia

Luciano Costa

luciano.costa.bs@gmail.com



Ognuno ha la sua montagna da scalare e da vincere, a volte dolce e facile, altre aspra e alta come l'Everest, ma non invincibile. Lo sanno i bambini malati di leucemia che l'altra settimana, come prima avevano fatto altri bambini, hanno accantonato i timori e si sono gettati alla conquista della montagna. Dopo otto giorni di corse, camminate, scalate, fatiche, giochi e feste si sono presentati alla serata finale col sorriso stampato sulla fronte e la soddisfazione già confezionata e disegnata sul cuore, pronta da portare a casa. Fantastico! Soprattutto, è fantastico il modo in cui certi fatti avvengono, accendono il cuore, smuovono generosità, obbligano montanari schietti e duri a misurarsi con la parte più debole della società, quella dei bambini malati di leucemia che lottano per uscire dal tunnel e presentarsi alla vita con qualche ragionevole speranza di successo.

Dieci anni fa, celebrando l'anno dello sport a Ponte di Legno, al professore Giuseppe Masera venne in mente di gettare un sasso nello stagno, tanto per smuovere le acque e misurare l'interesse che la sua proposta (portare bambini leucemici a contatto con la montagna aiutandoli a camminare da soli, a

scoprire malghe e cime faticando senza altra possibilità di metterci l'anima e il cuore, a scalare vette gettando malattia e paura oltre l'ostacolo) avrebbe raccolto. Sembrava una provocazione, invece fu l'inizio di una bella avventura. Da Monza, l'Associazione Maria Letizia Verga, legata all'ospedale pediatrico San Gerardo, un'eccellenza nel campo della cura delle leucemie infantili, coordinava e assembleava i piccoli malati, perché attorno a ciascuno era sempre necessario garantire presenze e assistenze qualificate; a Ponte di Legno, verso la metà di luglio, spalancavano le braccia e li accoglievano offrendo otto giorni pieni di attenzioni, di lezioni di vita a contatto con la natura, di

nozioni d'alpinismo puro e coraggioso, perché solo in tal modo anche loro avrebbero vinto e conquistato il loro Everest.

Così dieci anni fa, così quest'anno, quando le montagne e le valli di Ponte di Legno sono state nuovamente invase dai piccoli amici e costrette ad interessarsi della loro voglia di conquistare la montagna più difficile, quella capace di regalare a ciascuno la forza di scrollarsi di dosso la malattia e di camminare da soli, pronti a dire ai genitori che da lì in avanti ce l'avrebbero fatta a scalare una, dieci, cento o mille montagne.

Fa bene all'anima e rasserena il cuore scoprire che non lontano da noi (a Ponte di Legno e senza troppi clamori) è ancora possibile passare dalla paura alla gioia, che è facile sostituire il carico della malattia più subdola, misteriosa e malevola con un sacco rigonfio di voglia di vivere, di vincere, di cancellare il peso del cartellino clinico, di sogni da conquistare e da regalare a piene mani, di strade da percorrere insieme, di coraggio con cui rasserenare l'animo di papà e mamme. E' stato bello scoprire che al termine della loro vacanza i ragazzi e i loro assistenti, aiutanti, medici, guide, amici, curiosi o semplicemente vogliosi di condividere la felicità raggiunta si sono ritrovati per mettere l'esperienza all'archivio, per salutare, ringraziare, ascoltare e scambiarsi qualche segno d'affetto e di ricordo.

Protagonisti della storia, per qualcuno incredibile ma assolutamente vera, sono stati: Aurelia Sandrini (sindaco di Pontedilegno), l'Hotel Mirella (con Andrea Bulferetti e famiglia felici di ospitare e coccolare il gruppo), Terry Bormetti (ottimizzatrice delle giornate), Rosanna Lupieri (coordinatrice per conto di "Associazione Verga" insieme a Federico Citterio), Fabio Pavan (giovane medico al seguito dei piccoli camminatori), le guide e i volontari del Cai (Andrea, Guido, Sandro, Walter, Giuseppe e Renzo); poi, il professor Giuseppe Masera, già primario, ancora presente e pronto a mettersi in gioco affinché l'esperienza possa continuare e magari ampliarsi. Nel frattempo, tutt'attorno correvano affetti e generosità...●